

VITA PALATINA

Anno XXIII - N. 7

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ
CITTÀ DEL VATICANO

24 LUGLIO 1969

La Guardia Palatina, nella luce del suo S. Patrono riattesta la sua fedeltà al servizio della Chiesa

La nostra devozione al Papa

Riportiamo, qui di seguito, il testo completo della Omelia, che, durante la celebrazione della Festa di S. Pietro, Patrono della Guardia Palatina, il Sostituto della Segreteria di Stato, S.E. Mons. Giovanni Benelli, Arcivescovo tit. di Tusuro, ha rivolto all'intero Corpo. Nessun altro commento potrebbe più autorevolmente sintetizzare il significato che, la devozione a San Pietro e ai suoi Successori riveste per ciascuna delle Guardie Palatine; come nessun'altra parola potrebbe, più di quelle pronunziate da Mons. Sostituto, confermare i nostri uomini nella coscienza che il servizio, che essi prestano alla Sede Apostolica, per quanto umile e nascosto, è altamente apprezzato e incoraggiato dallo stesso Santo Padre, con un vivo interessamento e una benevolenza paterna, che non possono non commuoverci intimamente.

Sono particolarmente lieto di trovarmi nuovamente in mezzo a voi, carissimi componenti della Guardia Palatina d'Onore, per la celebrazione annuale della Festa del vostro Protettore, San Pietro. Invo il mio deferente, beneaugurante saluto a Mons. Amleto Tondini, ormai in via di piena guarigione e qui, con noi, spiritualmente presente; porgo il mio saluto ed elogio al Signor Comandante e agli Ufficiali suoi collaboratori, come pure ai Vice Cappellani, che si dedicano al bene delle vostre anime; ed esprimo, a nome del Santo Padre, un fervido, cordiale ringraziamento per la generosità, il disinteresse, lo spirito di sacrificio, con cui adempite i vostri consueti servizi, e avete ora accettato anche quelle nuove attribuzioni e quei nuovi servizi che, seppure meno appariscenti e più nascosti, sono da voi compiuti con l'impegno, la distinzione, la disciplina e soprattutto con la fedeltà al Papa e alla Sede di Pietro, che tanto vi onorano e vi qualificano.

Fedeltà al Papa: è qui che si coglie la sostanza autentica e genuina della Guardia Palatina d'Onore, è qui che si esprime la

sua fisionomia più vera, è qui che si riassumono le linee della sua storia ormai più che secolare. La Guardia Palatina è sorta infatti come una coraggiosa affermazione di amore alla Persona del Vicario di Cristo, da parte dei figli più fedeli di Roma cattolica, in tempi in cui questa fedeltà significava andar contro corrente, sincerità di ideali, convinzione di pratica cristiana, e poteva anche richiedere il sacrificio della vita. Quell'impulso, come una linfa segreta che si rinnova a ogni primavera nelle querce centenarie, e le fa crescere e rinverdire, ha continuato a scorrere nella Guardia, ha dato sempre nuovi frutti, conforme alle esigenze dei tempi, ha fatto di essa un manipolo di uomini, i quali, anche se di diversa età, formazione, estrazione sociale, si sono fusi in un'unica alta aspirazione, stringendosi compatti attorno al Papa, per amarlo e servirlo come espressione esteriore della propria intima adesione a Cristo Signore. Tale comunanza di ideali si è manifestata nelle varie fasi della storia della Guardia, fino ai fatti più recenti che sono diventati parte viva di voi, e sono altresì ben noti al Santo Padre: lo spirito di altruismo e di servizio, dimostrato nel corso dell'ultima guerra, la prestazione generosa dei vari servizi, la fedelissima rispondenza a tutti i desideri del Papa, vivendo allo unisono con Lui i grandi eventi della vita della Chiesa contemporanea. E oggi — mi è tanto gradito potervelo dire qui — la Guardia Palatina ha raggiunto un alto livello di vita spirituale, è diventata una rappresentanza sempre più qualificata della Roma cattolica, e i suoi componenti, già fin dagli anni splendidi e promettenti dell'adolescenza e della giovinezza, imparano a formarsi alla conoscenza approfondita della fede cristiana, alla vita sacramentale, alla professione aperta delle proprie convinzioni, all'affermazione responsabile della fedeltà al Papa.

Fedeltà al Papa: voi ne date questa prova, di cui Sua Santità si compiace. E a questa fedeltà vorrei oggi incoraggiarvi, nel corso di questa Mesa, che ci vede intorno all'Altare del Sacrificio

Divino, per attingervi la forza necessaria per l'adempimento dei compiti, che in quest'ora, tutti, ci attendono. Voi ben sapete come il momento che viviamo sia particolarmente delicato e difficile. Accanto a manifestazioni di fede che commuovono, accanto alle prove di venerazione e di rispetto, che da ogni parte, anche non cattolica e non cristiana, si rivolgono al Papa, e alla Sua suprema autorità di capo spirituale della Chiesa Cattolica, di tenace assertore dei diritti e della dignità della persona umana, di difensore della giustizia, della carità e della pace — e chi vi parla è stato testimone commosso della incontenibile vibrazione, che la presenza del Papa suscita nei Suoi viaggi all'estero, a contatto con le istituzioni internazionali, e con le confessioni e religioni diverse — accanto a queste testimonianze, ripeto, di grande ammirazione per Colui che ha il peso di rappresentare Cristo in terra, se ne sono poste, se ne pongono altre che anche se relativamente poco numerose, non possono non lasciare penosamente sconcertati, e per la provenienza, e per la categorica dommaticità, e per la freddezza irriguardosa e irriverente. Ne ha fatto parola lo stesso Santo Padre, nell'allocuzione del 23 giugno al Sacro Collegio, quando ha detto con accento accorato che le difficoltà del momento presente esistono, sono a tutti note e sono ben gravi: «Alcune — ha detto Paolo VI — ci sembra nascondano pericoli gravi per la Chiesa di Dio, e costituiscono pesanti responsabilità per coloro che ne sono causa; due maggiori fra le tante. E sono: un minore senso dell'ortodossia dottrinale verso quel geloso "deposito" della fede (cfr. I Tim. 6, 20), che la Chiesa ha ereditato dalla originaria predicazione apostolica, espressa nella Sacra Scrittura e nella autentica Tradizione...; e una certa diffusa sfiducia verso l'esercizio del ministero gerarchico che, per mandato di Cristo, unisce e guida il Popolo di Dio ai vari livelli della sua compagine» (cfr. L'Osservatore Romano, 23-24 giugno 1969, p. 3).

Tale sfiducia si manifesta a tutti i livelli; ma essa si appunta più spesso, con un atteggiamento che chiamerei di tattica concertata, contro la stessa figura, la missione, i documenti, la

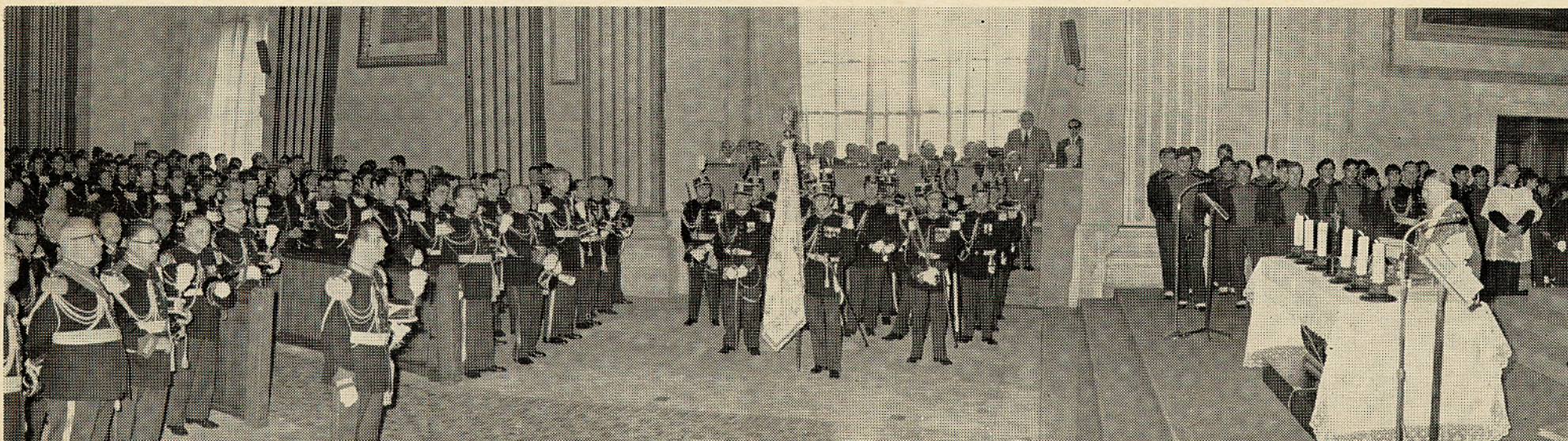
autorità del Santo Padre: sembrerebbe che siano state dimenticate le recenti parole del Concilio Vaticano II, che, richiamandosi alla continuità della Tradizione in tutta la Chiesa, ha ribadito solennemente che «il Romano Pontefice, in forza del suo ufficio, cioè di Vicario di Cristo e Pastore di tutta la Chiesa, ha su questa una potestà piena, suprema e universale... Il Signore ha posto il solo Simone come pietra e clavigero della Chiesa (cfr. Mt. 16, 18-19), e lo ha costituito Pastore di tutto il suo gregge (cfr. Giov. 21, 15 ss.)...» (Lumen Gentium, 22). E il Concilio ha proseguito: «I Vescovi, quando insegnano in comune col Romano Pontefice, devono essere da tutti ascoltati con venerazione, quali testimoni della verità divina e cattolica... Ma questo religioso rispetto di volontà e di intelligenza lo si deve in modo particolare prestare al magistero autentico del Romano Pontefice, anche quando non parla "ex cathedra"; in modo tale, cioè, che il suo supremo magistero sia con riverenza accettato, e con sincerità si aderisca alle sentenze da lui date, secondo la mente e la volontà da lui manifestata» (ib., 25).

Questo assenso pieno, leale, convinto, è perciò tanto più richiesto a quanti, oggi, vogliono restare aggrappati alla Roccia, che Cristo stesso — come sottolinea l'odierno Vangelo della Messa — ha dato alla sua Chiesa, fondandola stabilmente sopra quella Pietra, che sfida nei secoli i mutevoli, furiosi, ma sempre vani assalti delle porte dell'inferno (cfr. Matt. 16, 18). Questo assenso è richiesto a voi, Guardie Palatine d'Onore, che della fedele adesione al Papa fate la vostra unica ragion d'essere, il vostro impegno, il vostro titolo di onore. E pertanto, la festa di oggi, che ricorda e venera in Pietro il fondamento della Chiesa, vi chiama, tutti, a meditare sui motivi profondi della vostra presenza qui, nella Casa del Padre comune, sulle ragioni ineliminabili della vostra stessa vita ecclesiale nel mondo di oggi.

La festa di San Pietro è perciò per voi anzitutto la festa dell'unità cattolica, perché su Pietro, che tuttora vive nei suoi Successori, si coaguma tutta l'immensa varietà del Popolo di Dio, tutta la ricchezza delle ci-

vilta più lontane, tutto il contributo dei secoli e degli uomini, chiamati indistintamente alla salvezza. La Chiesa di Pietro, con la sua sede romana, è centro di unità: così è stata vista fin dai primi secoli, quando il martire Ignazio di Antiochia la vide splendere, illuminata dalla volontà del Salvatore, e la chiamò «degna di Dio, degna di bellezza, degna di veder compiuti i suoi desideri, degnamente casta e dedicata a presiedere all'universale assemblea della carità, in possesso della legge di Cristo, e insignita del nome del Padre» (Ad Rom., inscr.; M.G. 5, 685); così il martire Ireneo ha solennemente attestato la necessità — necesse est — che ogni altra Chiesa, e tutti i fedeli di ogni parte del mondo, debbano ad essa rimanere uniti a motivo della sua marcata centralità (Adv. haer. 3, 3, 2; M.G. 7, 848); così San Cipriano, scrivendo al Papa Cornelio, definiva la comunione col Vescovo di Roma come «la unità della Chiesa cattolica» (Ep. 45; M.L. 3, 711), e affermava che dalla Cattedra di Pietro e dalla Chiesa più importante, quella Romana, «ha avuto principio l'unità del sacerdozio» (Ep. 55; M.L. 3, 818). A questa unità, cementata sul Principe degli Apostoli, voi oggi rinnovate la vostra adesione piena e incondizionata, nella pienezza della convinzione e dell'obbedienza.

La Festa di San Pietro è inoltre festa della preghiera, perché la Chiesa si stringe attorno al Papa per attirare su di lui le costanti effusioni della grazia divina. Oggi, come durante la persecuzione di Erode Agrippa, vivacemente descritta dagli Atti degli Apostoli, nell'epistola della Messa, tutta la Chiesa deve essere un cuor solo e un'anima sola nell'invocazione per il Papa: «Pietro dunque era custodito in carcere: e la Chiesa pregava Dio senza tregua per lui» (Act. 12, 5). Senza tregua, sine intermissione: e se oggi il Successore di Pietro non è più incatenato, egli tuttavia sente ripercuotersi in sé le pene dei fedeli che, in varie parti del mondo, soffrono per la fede nelle carceri, nei campi di lavoro, nella dispersione; echeggia nel suo animo il pianto degli innocenti, vittime della guerra e della fame; vi pesano le prove immani delle nazioni lacerate dall'odio, dalle divisioni, o tuttora prive



delle elementari esigenze della giustizia sociale e della dignità umana; egli inoltre trepida per quanti incautamente scendono a patteggiamenti con l'odierna mentalità relativistica e neo-modernistica, mettendo in pericolo il patrimonio della fede cattolica, e coinvolgendo i fratelli nel dubbio, nella crisi, nella ribellione. E' perciò necessario che le forze sane della Chiesa, si stringano in preghiera per il Papa, affinché il Signore mandi ancor oggi il suo Angelo per confortare il suo Vicario e per liberare le anime dai pericoli e dalle prove che le minacciano.

E infine, la festa di San Pietro è la festa della fedeltà cattolica, secondo lo spirito che vi ho già ricordato: festa, anzi, della fede, piena, gioiosa, libera, convinta. Parlo a Guardie Palatine, che ben mi comprendono, perché figli del proprio tempo, e pur sono desiderose di rimanere profondamente fedeli allo ideale che le anima, siano esse alle soglie della adolescenza o già forse al declino di una vita onorata, tutta spesa per il servizio del Papa. Ebbene, sappiate confermare questa vostra fede: viverla nella consapevolezza dell'onore che vi è dato, di servire da vicino il Successore di Pietro; manifestarla nell'impegno che vi viene dall'essere figli di Roma, la città santa, imporporata, come canta il vetusto inno liturgico di questo giorno, del sangue glorioso dei suoi due Apostoli, e impreziosita dallo scrigno dei loro sepolcri; accrescerla nella forza, sempre rinnovata, di una professione franca e decisa, contro le debolezze di oggi, contro il dubbio che attanaglia e srigorisce tante coscienze, contro le ambiguità viscide di certo costume morale, contro l'incongruenza vile del rispetto umano, contro il muro di indifferenza, entro cui si perdono le energie tanto ricche di tanti nostri contemporanei.

Sappiate riconfermare i motivi della vostra fede in questo giorno luminoso: e il vostro Patrono, San Pietro, continuerà a proteggere il vostro manipolo di uomini forti, a istillare in esso convinti propositi di vita cristiana, e ad alimentarvi l'alto e assoluto ideale della devozione a Cristo, alla Chiesa, al Papa.

Svolgimento della Festa

La data della Festa del Corpo, che cade nel giorno solenne della Festività liturgica di San Pietro Apostolo, ha richiamato anche questo anno la totalità delle nostre Guardie Palatine all'appuntamento che, più di ogni altro, esercita sulle loro anime un influsso irresistibile.

La presenza dell'Ecc.mo Monsignor Sostituto della Segreteria di Stato ha conferito, anche quest'anno, un carattere di alta e raccolta solennità, che è stata particolarmente apprezzata dai nostri uomini, portando ad essi la benedizione, l'incoraggiamento, la stima del Santo Padre in forma che possiamo ben dire ufficiale; e le parole, da lui pronunziate — che abbiamo riferito in apertura di giornale — ne sono state la luminosa conferma, infondendo nei cuori di tutti una duratura, riconoscente commozione.

LA CERIMONIA RELIGIOSA

Come ormai è nelle tradizioni più solenni, la celebrazione ha avuto luogo nella spaziosa Aula della Benedizione, allestita per le nostre grandi circostanze. Un maestoso altare, volto verso i presenti, era stato preparato sulla pedana, su cui poggia il trono pontificio. Ordinatamente schierate, al comando del Tente Col. Prof. Comm. Rinaldo Orecchia, Comandante dei Battaglioni, vi si sono trovate, puntualissime, le nostre Guardie, che fin dalla prima mattinata erano giunte in Quartiere da ogni parte di Roma, rivestendo la divisa di gran Parata. Le due ali dell'Aula si sono riempite dei Battaglioni, nel consueto schieramento; un Plotone armato accompagnava il Picchetto della Bandiera, che si è disposto lateralmente all'altare. Gli Ufficiali del Comando hanno preso luogo di fronte alla Bandiera, nel settore ad essi destinato, col Colonnello Comandante, Conte Gr. Cr. Prof. Francesco Cantuti Castelvetri. Nelle tribune di fianco avevano preso posto, anch'essi numerosissimi, i fedeli membri del « Gruppo Anziani »; presenti altresì, nelle fiammanti divise, le varie classi del « Gruppo Ragazzi », i quali, al comando dei loro Istruttori, si sono allineati in doppia fila sulla pedana, ai due lati dell'altare.

Alle ore 8,30 è giunto S. E. Mon-

signor Giovanni Benelli, Sostituto della Segreteria di Stato, per la celebrazione della S. Messa, salutato dagli squilli della Banda Musicale. L'Ecc.mo Celebrante è stato assistito durante il Santo Sacrificio dai Vice Cappellani del Corpo, Monsi. Carlo Zoli e Giovanni Coppa, i quali hanno anche dato lettura dei testi liturgici della Messa. Al Vangelo, Mons. Benelli, dal centro dell'Altare, con parola vibrante, ha rivolto alle Guardie Palatine la Omelia, che già abbiamo pubblicato all'inizio. Il Sacrificio Eucaristico è stato seguito con profonda devozione dai presenti, i quali si sono poi accostati in gran numero alla Santa Comunione, sottolineando così nel modo più eloquente — come ha rilevato Mons. Sostituto al termine della Festa — quale importanza spirituale e religiosa, e non di sola parata, assunta la celebrazione, che è, prima di tutto, festa di anime, incontro, in umiltà e letizia, col Cristo Redentore.

Finita la Messa, quando aveva già rivestito gli abiti prelatizi, Monsignor Sostituto ha recitato al microfono, seguito dalla profonda devozione delle Guardie, la preghiera a San Pietro, che è come un grido e una promessa di fedeltà cattolica e Palatina; essa, pronunziata presso il glorioso Sepolcro dell'Apostolato, acquista sempre una vibrazione di commozione profonda.

LA CERIMONIA MILITARE

Ha quindi avuto luogo, in una atmosfera di cordiale e raccolta intimità, la consueta lettura degli Ordini del giorno, con le promozioni e le Onorificenze, concesse ogni anno, per interessamento del Comando, dalla benevolenza del Santo Padre agli Ufficiali e ai membri più meritevoli e volenterosi della Guardia Palatina. La presenza del Sostituto ha conferito alla cerimonia, che rappresenta l'apice della attività annuale, e il riconoscimento di luoghi e fedeli anni di servizio, un tono di ufficialità solenne; mentre i nomi dei decorati e premiati venivano letti dal Maggior Comm. Dr. Giovanni B. Creminini, Mons. Benelli, ha voluto consegnare personalmente i diplomi e le insegne, congratulandosi vivamente con ciascuno, specialmente con coloro che, per raggiunti limiti di età, sono ora passati nel « Gruppo Anziani ». E' poi seguita la consegna dei premi ai vincitori del IX Concorso di Cultura Religiosa, con i quali Monsignor Benelli si è vivamente complimentato per l'affermazione conseguita in un campo di ardua e impegnativa qualificazione dottrinale. I nomi dei singoli sono riportati in calce alla presente cronaca.

A questo punto, in un momento particolarmente solenne e commovente, il Sig. Comandante ha dato lettura dell'O.d.G., anch'esso riportato in fine dell'articolo, comunicando che il comando dei Battaglioni passava dal Tente Col. Rinaldo Orecchia al Tente Colonnello Angelo Di Giorgio. Nel conferire al benemerito Prof. Orecchia le insegne della Commenda con Placca dell'Ordine di S. Silvestro P., Mons. Benelli esprimeva, a nome del Santo Padre, il più vivo ringraziamento a lui, che per tanti anni ha dato il meglio di se stesso alla Guardia, e si accinge ora ad un nuovo importante incarico.

Infine, nel raccoglimento generale, sono risuonati gli squilli dello Inno Pontificio, mentre il pensiero di tutti si rivolgeva in preghiera alla Persona di Sua Santità.

Salutato da tutti i presenti, Monsignor Giovanni Benelli ha poi lasciato l'Aula della Benedizione, esprimendo al Sig. Comandante, ai Vice Cappellani e agli Ufficiali presenti la sua piena soddisfazione per lo spettacolo di fede e di convinta pietà, che le Guardie avevano dato nella circostanza.

PROMOZIONI E ONORIFICENZE

Pubblichiamo il testo dell'O.d.G. del 29 giugno 1969, n. 257, letto nel corso della cerimonia:

Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Segretario di Stato di Sua Santità, con dispaccio in data 13 giugno 1969 n. 140253, ha comunicato che il Santo Padre, accogliendo le proposte fatte dal Comando, si è benignamente degnato di promuovere, con decorrenza 1 luglio 1969, al grado di Tenente Colonnello i Maggiori: Di Giorgio



Comm. Angelo e Pagliari dr. comm. Giacomo.

Sua Ecc.za Rev.ma Monsignor Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità con dispaccio in data 26 giugno 1969 n. 7947/On. ha comunicato che il Santo Padre, accogliendo le proposte avanzate dal Comando nella ricorrenza della Festività dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, ha conferito ai sottotenenti componenti il Corpo le seguenti onorificenze e distinzioni Pontificie: al Maggiore Di Giorgio comm. Angelo, la Commenda di S. Gregorio Magno, classe militare; il Cavaliere di S. Silvestro Papa al Tenente Martinelli dr. Lotario e S. Tenente Giustini Rag. Renzo; La Croce Pro Ecclesia et Pontifice al Tenente Marrocco cav. Carlo ed al Sergente: Coralli Cav. Primo e De Salvi Enrico, La Medaglia benemerita oro al Mar. Marulli avv. Massimiliano, al Serg. Gafforio Francesco M. e Mele Vincenzo, e al Caporale Gigante Ezio, La medaglia benemerita argento, alle Guardie: Gerardi Riccardo, Mattiocco Mario e Toti Carlo; La medaglia Benemerita bronzo, alle Guardie: Aimo Giancarlo; Benedetti Panici Cesidio Maria; Cantini Carlo; Carinci Giuseppe; Ferrazzi Claudio; Mancinelli Marcello.

Croce di Anzianità d'Argento, ai sottotenenti che hanno compiuto 30 anni di appartenenza al Corpo: Capitano Talone Emilio; Capitano Trippido Giuseppe; Sergente De Salvi Enrico; Sergente Allasia Giuseppe; Caporale Giancarlo Mario; Caporale Marletta Marcello; Caporale Mirabelli Nello; Caporale Nocchi Bruno; Guardia Forte Roberto; Music. Volpi Antonio.

Croce di Anzianità Bronzo, ai sottotenenti che hanno compiuto 20 anni di appartenenza al Corpo: Capitano Ferrazzi Mario; Tenente Borletti Sergio; Tenente Marrocco Carlo; Tenente Macchiaverna Marco; Tenente Martini Antonio; Maresc. Abbadesse Salvatore; Ser. Te. Luciani Eugenio; Cap.le Gavasci Ugo; Cap.le Masotti Luciano; Guardia Dani Luigi; Guardia Frattali Giorgio; Guardia Leoni Giampiero; Guardia Meuti Antonio; Guardia Pallini Franco; Guardia Roscioli Giuseppe.

Cessazione servizio

Per raggiunti limiti di età prescritti dal Regolamento lasciano il servizio e sono posti a riposo i sottotenenti componenti il Corpo: Caporale Musicante, Pierezza Ugo Caporale Musicante, Saliccia Ruggero, Musicante Volpi Antonio.

Caporale Onofri Alberto, al quale vengono concessi i benefici previsti dal Regolamento per i 28 anni di servizio prestato.

Caporale Rabuffi Giovanni, al quale vengono concessi i benefici previsti dal Regolamento per i 21 anni di servizio prestato. Musicante Del Nero Giuseppe.

I VINCITORI DEL IX CONCORSO DI CULTURA RELIGIOSA

Sono poi stati letti i risultati del nostro tradizionale Concorso:

« La Commissione Esaminatrice ha considerato con interesse gli elaborati, pervenuti in tempo utile sul tema proposto, quest'anno, all'approfondimento delle Guardie Palatine, e intende esprimere anzitutto ai volenterosi partecipanti l'apprezzamento del Comando per la buona volontà, così dimostrata, misurandosi in una gara di notevole difficoltà.

Effettivamente, i temi presupponavano la lettura di tutto il Vangelo, e una notevole capacità di sintesi per cogliere gli aspetti inerenti allo studio delle virtù, che rifluiscono nel Divino Salvatore, e nella Vergine Santissima. La complessità dell'argomento fa pertanto risaltare il merito dei concorrenti i quali si sono tenuti su di un buon livello generale, dimostrando conoscenza dei problemi teologici e, soprattutto, profonda sensibilità spirituale alle grandi realtà considerate, che sono state esposte in forma anche efficace.

Ecco, in conclusione, i risultati: Prima Categoria

I premio: Marrone Gianluigi (Lire 30.000); II premio: Bracciani Silvano (L. 20.000); III premio: Crociani Fernando (L. 10.000); Premio di riconoscimento per la partecipazione: Porta Antonio (Lire 5.000).

Seconda Categoria

I Premio: Armeni Marcello (Lire 30.000); II Premio: Antonelli Antonio (L. 20.000); III Premio: Luzzi Mario (L. 10.000).

Mons. A. TONDINI Cappellano

Dal Vaticano, 21 giugno 1969

L'ONORIFICENZA

AL TENENTE COL. ORECCHIA

Ed ecco, infine, il testo dello O.d.G. del 29 giugno, n. 257, pubblicamente enunziato dal Signor Comandante:

Il Tenente Colonnello Orecchia Prof. Comm. Rinaldo, Comandante dei Battaglioni, lascia il servizio attivo per limiti di età e passa al seguito.

Suo Ecc.za Rev.ma Monsignor Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità con lettera in data 26-6-1969 n. 7947/On. ha comunicato che il Santo Padre accogliendo la proposta avanzata dal Comando, si è benevolmente degnato di conferire al Ten. Colonnello Orecchia la Commenda con Placca dell'Ordine di S. Silvestro Papa.

All'ottimo Ufficiale che ha servito il Papa con fedeltà ed onore da 44 anni nella Guardia Palatina di Onore esempio di dedizione al Corpo ed attaccamento al nostro Venerato Sovrano, vada il saluto di tutti i componenti il Corpo ed il più sincero compiacimento del Comando.

Al Tenente Colonnello Orecchia, a norma di quanto prescritto dall'art. 5 del Regolamento, viene affidato dal Comando, l'incarico dell'organizzazione e direzione dei Servizi speciali.

Il Col. Com. del Corpo C.te F. Cantuti Castelvetri

CRONACA NOSTRA

Numerosi servizi sono stati prestati dalla Guardia Palatina in questo recente periodo, in occasione della preesntazione al Santo Padre delle Lettere Credenziali, da parte di nuovi Ambasciatori Straordinari e Plenipotenziari presso la Santa Sede. Come di consueto, un Picchetto di Guardie in alta uniforme si è schierato alla pensilina del Cortile di S. Damaso per rendere gli onori ai Diplomatici, che salivano verso l'Appartamento per la solenne Udienda.

Il giorno 16 giugno, è stata la volta dell'Ambasciatore di Germania; è quindi seguito, il 19 giugno, l'Ambasciatore d'Austria; il 5 luglio è stato ricevuto l'Ambasciatore di Italia, e, successivamente, nei giorni 7 e 8 luglio, hanno iniziato la loro missione diplomatica gli Ambasciatori, rispettivamente, dello Zambia e di Etiopia; infine, il 10 luglio, ha avuto luogo l'Udienda per l'Ambasciatore dell'Iraq.

Al comando dei Picchetti, che sono stati iniziati per la circostanza, si sono avvicendati, nello Ordine: il Tente ing. cav. Sergio Borletti; il Tente dott. cav. Giuseppe Di Giorgio; il Tente dott. cav. Rinaldo Turchi; il Tente cav. Carlo Marrocco; il Tente dott. cav. Mario De Paulis e il Tente cav. Mario De Biagi.

Il 22 giugno, come ogni anno, ha avuto luogo la suggestiva processione in onore dei Protomartiri Romani, nella Città del Vaticano. La cerimonia, che avviene sul far della sera, acquista particolare valore di commossa rievocazione quando si accendono le fiaccole, che ricordano la torce umane che bruciarono, in onore e a confessione di Cristo, sul Colle Vaticano. Per l'occasione, ha prestato servizio un Plotone, con la Banda Musicale, che ha eseguito appropriati brani.

In famiglia

Anche in questo Numero, notizie liete rallegrano la nostra consueta rubrica.

Anzitutto c'è la notizia che, più di ogni altra, renderà felici i membri della Guardia Palatina d'Onore: due giorni dopo la Festa del Corpo, è ritornato a casa dalla clinica, molto migliorato in salute, il nostro amatissimo Mons. Cappellano, Amleto Tondini, Segretario dei Brevi ai Principi, il quale, in tutti i giorni della sua permanenza in clinica, non ha mancato di seguire con paterna e amorevole attenzione l'attività conclusiva dello anno della Guardia. A lui rinnoviamo da queste colonne, a nome di tutto il Corpo, l'augurio più cordiale di buone vacanze e il più lieto arrivederci alla riapertura del Quartiere.

Il giorno 30 giugno u. s., la Guardia Agostino Mercuri ha celebrato il matrimonio con la gentilissima Signorina Anita Toni, in una raccolta cerimonia che ha avuto luogo nello storico santuario di San Damiano, in Assisi.

Vita Palatina è sicura di interpretare i sentimenti di Superiori e Commilitoni, auspicando alla loro nuova famiglia, iniziata con la benedizione del Signore, le più elette grazie di serenità e di letizia.

La casa della Guardia Pietro Ricciardi è stata allietata dalla nascita di una bambina, a cui è stato imposto il nome di Angela.

Anche la Guardia Righetti Lucio, ha avuto la felicità della nascita di un figlio, Alessandro, venuto alla luce il 24 giugno.

Ai fortunati genitori esprimiamo i nostri rallegramenti fervidissimi, promettendo una preghiera per i loro piccoli, affinché il Signore ne accompagni il cammino terreno con tutta la pienezza delle sue grazie.

La Guardia Roberto di Virgilio ha conseguito di recente la laurea in Ingegneria meccanica.

Al neo Dottore cordiali congratulazioni e affettuosi auguri.